

# Cultura&Spettacoli

**L'EVENTO** Mentre a Lodi "L'animo gentile" supera i 6.700 visitatori anche i collaterali fanno il pieno di appassionati

## Il Tormo, uno scrigno di "meraviglie"

Oltre 150 persone hanno voluto scoprire la storia e i capolavori raccolti attorno alla contessa Marsili e ai suoi legami lodigiani

di **Marina Arensi**

La percezione dell'interesse per l'evento dedicato al quadro dell'Hayez e alla coinvolgente vicenda dei suoi protagonisti si era avuta, durante le visite alla mostra *L'animo gentile. Da Giovanni Agostino da Lodi a Vincenzo Irolli*, che si appresta a vivere la sua ultima settimana di apertura con lo straordinario bilancio provvisorio di 6750 visitatori, e nella quale il dipinto domina una sala di Palazzo Barni. Ma ugualmente è stata una sorpresa per gli stessi organizzatori trovare domenica il piazzale della chiesa del Tormo affollato già mezz'ora prima dell'evento, oltre 150 persone "in trasferta" che hanno richiesto la suddivisione della visita in due gruppi, guidati da Marina Arensi ed Elena Lissoni, alle quali si deve la cura della rassegna realizzata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi su proposta di Fondazione Cariplo.

Nel suo impianto organizzativo, che negli eventi collaterali intende ampliare il messaggio delle opere esposte, approfondendo contenuti storico-tematici o stilistici, l'iniziativa del Tormo ha reso tangibile la storia della contessa Teresa Marsili di Bologna, andata sposa al lodigiano Giuseppe Zumali, che nel 1833 chiese a Francesco Hayez di ritrarla insieme al figlio: un bambino nato postumo, che i documenti dichiarano già morto all'epoca della realizzazione del ritratto. Sui terreni divenuti di proprietà della contessa dopo la morte di Zumali, a far edificare la grande villa neoclassica e la



A sinistra la folla davanti alla facciata del mausoleo, sopra Marina Arensi, sotto uno scorcio dei visitatori e la pala d'altare del Pelagi

chiesa adiacente fu il chimico lodigiano Francesco Cavezzali, sposato dalla Marsili in seconde nozze. Fu lei, prima di morire a sua volta nel 1834, a commissionare allo scultore Gaetano Manfredini la realizzazione del grande monumento funebre in marmo, esposto a Brera e poi collocato sulla parete sinistra della chiesa, aperta domenica per l'occasione.

«Teresa Zumali dei conti Marsili/ al marito e al figlio/ dolente poneva/ MLCCCXXXI», recita l'epigrafe che accompagna l'immagine del piccolo Giuseppe tra le braccia del padre, emergente dai bassorilievi. Nel nitore neoclassico dell'insieme, fulcro dell'ammirazione dei visitatori che vi hanno trovato l'espressione di un suggestivo connubio tra arte e vita, la figura di Teresa è invece delineata alla base dell'opera, intenta a inghirlandare il sepolcro dove lei stessa avrebbe di lì a poco raggiunto i suoi cari. Intorno, i ri-



flessi dell'amore per l'arte di Teresa e dei suoi sposi, che si circondarono di dipinti e sculture dei massimi autori del tempo, ancora custoditi nella vicina villa: l'Hayez, ma anche Giuseppe Sogni, Luigi Bisi e Antonio Canova; insieme, tra gli altri, a Francesco Podesti e Pelagio Palagi, pit-



tore e architetto tra neoclassicismo e romanticismo. A questi ultimi, Cavezzali aveva affidato anche la decorazione pittorica del tempietto. Del primo, il pubblico ha potuto vedere l'affresco del catino absidale con *L'orazione nell'orto* e i due volti di apostoli; del Palagi, autore anche

del disegno del monumento funebre, è la bellissima pala d'altare con la *Deposizione*, dove il tema del figlio morto accolto tra le braccia della madre è singolarmente richiamato nel monumento, e nello straordinario dipinto dell'Hayez visibile a Palazzo Barni fino al 31 gennaio. ■

**Cultura&Spettacoli**

**Il Tormo, uno scrigno di "meraviglie"**



La fuga in Egitto rappresentata nell'arte. Calvenzano "ponte" tra Oriente e Occidente